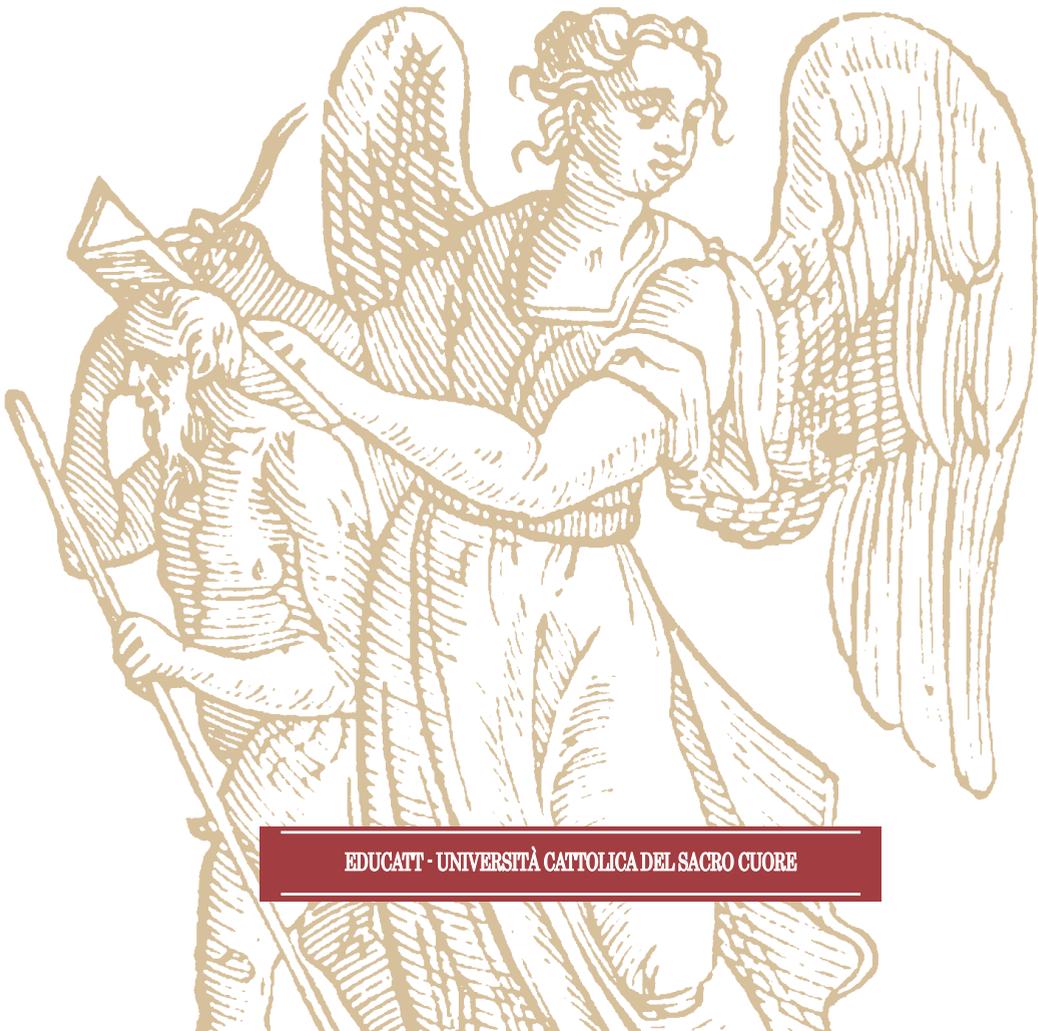


# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

5-6

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

---

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

Fondati da CESARE MOZZARELLI

## 5-6

---

NUOVA SERIE - ANNO V-VI 2017-2018

---

Milano 2020

---

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

# ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno V-VI - 5-6/2017-2018

ISSN 1124-0296

---

## **Direttore**

ROBERTINO GHIRINGHELLI

## **Comitato scientifico**

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARINO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -  
GILIOLA BARBERO - ENRICO BERBENNI - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI -  
EMANUELE COLOMBO - CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI -  
MASSIMO FERRARI - ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -  
JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -  
ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - FRANCESCA STROPPA - PAOLA SVERZELLATI -  
PAOLA VENTRONE

## **Segreteria di redazione**

ANDREA TERRENI (Segretario) - GIAN FILIPPO DE SIO -

MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - RICCARDO SEMERARO

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2020 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

*e-mail:* editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

*web:* www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2020  
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)  
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-718-0

# INDICE

Nota editoriale 5

MATTEO MORO

L'uso "politico" di cerimoniali e trattamenti  
nell'ambasciata milanese del marchese di Caraglio,  
inviato straordinario del duca Vittorio Amedeo II di Savoia  
presso la corte dell'arciduca Carlo d'Asburgo (1711) 7

GIACOMO LORANDI

La circulation de la célébrité médicale entre Suisse et Allemagne.  
Le cas Théodore Tronchin (1709-1781) 27

MARIA IMMACOLATA CONDEMI

Anatomia della perizia medico-legale. Scienza e sapere medico  
nella Verona della Restaurazione 45

RICCARDO SEMERARO

The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective:  
Roots, Turning Points, Evolutionary Factors 91

GILIOLA BARBERO

Gian Vincenzo Pinelli, biblioteche private  
e database: un ordine recuperabile 119

## IL PRINCIPE E LA SOVRANA: I LUOGHI, GLI AFFETTI, LA CORTE

Presentazione 141

MATTHIAS SCHNETTGER

In controluce. Maria Teresa e la storiografia tedesca 145

CINZIA CREMONINI

Il principe e la sovrana: Trivulzio e Maria Teresa,  
storia di un legame politico e dei suoi sviluppi 157

MARINO VIGANÒ <i>Per li rami: i Trivulzio dal XIII al XXI secolo</i>	185
GIUSEPPE CIRILLO Al servizio degli Asburgo: i Gallio d'Alvito tra Napoli, Roma, Milano e Madrid	201
ANNAMARIA BARDAZZA «...e con ciò porre in perpetuo silenzio le loro questioni...»: il matrimonio di Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio e Maria Gaetana Archinto	233
ANDREA TERRENI «Addio teatro, addio divertimenti». Il principe Trivulzio, i medici, i malanni e le cure	261
CRISTINA CENEDELLA Le stanze del principe. Breve storia materiale del palazzo Trivulzio in via della Signora	279
GIULIANA RICCI «Non molto nuova di pianta, ma nuova di aspetto e di vita.» La trasformazione di Milano nell'età di Maria Teresa (e di Giuseppe II)	297
MARIA TERESA SILLANO Le carte del Principe tra archivistica e liti familiari	315

«Non molto nuova di pianta,  
ma nuova di aspetto e di vita.»  
La trasformazione di Milano  
nell'età di Maria Teresa (e di Giuseppe II)\*

GIULIANA RICCI

L'intervento mette in rilievo il carattere innovativo dell'approccio del governo asburgico nel secondo Settecento milanese ai problemi di una città moderna. Protagonista del rinnovamento è l'architetto Giuseppe Piermarini, sollecitato dall'arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa, e sostenuto finanziariamente dalla Regia Ducal Camera. L'autrice si sofferma in particolare sullo sviluppo edilizio in ambito residenziale, sia per la nobiltà che per le classi borghese e popolare, grazie al rinnovo amministrativo e decisionale e grazie alla soppressione di alcuni enti religiosi. Esamina l'introduzione del termine 'ornato' nelle prime delibere a stampa e nella corrispondenza, sempre coniugato con il 'comodo' e la 'migliore pulizia'. Il moltiplicarsi di interventi anche minuti e l'ammodernamento di molte facciate definisce una città quasi immutata nel suo impianto, ma molto rinnovata nei volumi percorribili di strade e ammirabili di edifici. L'agglomerato urbano, ormai secolarizzato dal centro alla cinta bastionata grazie all'impianto di servizi e allo sviluppo della residenza, è fittamente segnato da flussi d'interesse modificati, da percorsi nuovi e costellati di possibili soste in punti interessanti. Tutti spazi da vivere in un rapporto tra gli strati sociali meno rigido o, perlomeno, visivamente condiviso.

This paper refers to the Habsburg government approach during the Theresian and Josephinian Age in the second middle of the 18<sup>th</sup> century in Milan for his transformation in a modern and enlightenend city. Protagonist of the renovation was architect Giuseppe Piermarini, urged by Archduke Ferdinand, son of Maria Theresia, and financially supported by the Regia Ducal Camera. The author focuses in particular on the development of noble and middle-class citizens residence and for the low-level people, thanks to the administrative and decision-making renovation starting and also thanks to the suppression of some religious orders. She examines the introduction of the term "ornato" in printed resolutions and in correspondence, combined with the concept of "comodo" (convenience) and "migliore pulizia" (best cleaning).

The proliferation of even minute interventions and the modernization of many facades delivers a city almost unchanged in its *forma urbis*, but renewed in the distribution of services and viable volumes of roads and admirable buildings. The urban agglomeration, by now secularized from the center to the ramparts thanks to the services facility and the development of the residence, is thickly marked by modified interest flows, by new routes and dotted with possible stops at interesting points. All living spaces in a relationship between the social strata less rigid or, at least, visually shared.

Parole chiave: Milano, XVIII secolo, architettura, urbanistica, edilizia, Maria Teresa d'Asburgo, Giuseppe II, Piermarini, arciduca Ferdinando  
 Keywords: Milan, 18<sup>th</sup> century, architecture, city planning, building, Maria Theresa of Habsburg, Joseph II, Piermarini, archduke Ferdinand

Nel 1767, quando per volontà testamentaria del principe Antonio Tolomeo Trivulzio il suo palazzo è trasformato in ricovero per i poveri, il Pio Luogo Trivulzio, Ferdinando d'Asburgo Lorena-Este, figlio di Maria Teresa e futuro governatore della Lombardia Austriaca, non è ancora arrivato a Milano e la sovrana non dispone di aree e risorse finanziarie sufficienti per installare servizi e favorire lo sviluppo residenziale. Le opportunità si aprono dal 1769 in poi, con la soppressione dei primi monasteri.

Mi occuperò di questo secondo periodo teresiano (e, in parte, del periodo giuseppino), ma da un punto di vista particolare.

Diversi studiosi hanno messo in rilievo il carattere innovativo dell'ap-proccio del governo asburgico nel secondo Settecento Milanese ai problemi di una città moderna<sup>1</sup> per la messa a punto di dispositivi di co-

ABBREVIAZIONI: ASCMi = Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Milano; ASMi = Archivio di Stato, Milano; BAMi = Biblioteca Ambrosiana, Milano; BCF = Biblioteca Comunale, Foligno

\* L'intervento costituisce una nuova riflessione su temi da me già affrontati e pubblicati in varie sedi, citate qui di seguito, dal 1983.

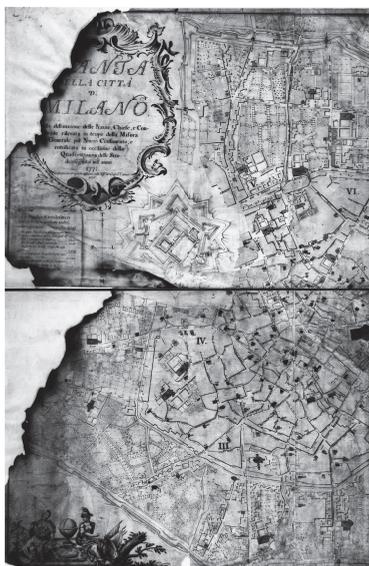
<sup>1</sup> Per l'inquadramento generale vedi soprattutto: F. VALSECCHI, *L'assolutismo illuminato in Austria e in Lombardia*, 2 voll., Bologna, N. Zanichelli, 1931-1934; A. DE MADDALENA – E. ROTELLI – G. BARBARISI (eds.), *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, 3 voll., Bologna, Il Mulino, 1982; C. CAPRA, *Il Settecento*, in D. SELLA – C. CAPRA (eds.), *Il ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino, UTET, 1984; C. CAPRA, *La Lombardia austriaca nell'età delle riforme (1706-1796)*, Torino, UTET Libreria, 1987, e la bibliografia relativa. I contributi sul tema urbano a Milano nel Settecento sono stati diversi, anche in pubblicazioni meno recenti ma molto significative per l'intreccio tra aspetti progettuali e istituzionali e arricchite da ricerche archivistiche, come G.C. BASCAPÈ – P. MEZZANOTTE,

noscenza (rilievi di città [fig. 1] e rilievi di territorio, impianto catastale

*Milano nell'arte e nella storia: storia edilizia di Milano: guida sistematica della città*, Milano, Bestetti, 1948 (riedizione del 1968 a Milano a cura di G. MEZZANOTTE) e il cap. *L'architettura a Milano nel Settecento*, in *Storia di Milano*, vol. XII, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1959, in modo particolare pp. 658-709. Del 1959 è A. OTTINO DELLA CHIESA, *L'età neoclassica in Lombardia*, catalogo della mostra (Como, Villa Comunale, luglio-ottobre 1959), Como, Nani, 1959. La più recente *Architettura neoclassica in Lombardia* di G. MEZZANOTTE (Napoli, ESI, 1966), maestro indiscusso degli studi sull'architettura del periodo, mette l'accento sui protagonisti e sulla figura di Giuseppe Piermarini, responsabile dei progetti di trasformazione urbana, con un contributo fondamentale per questo intervento. Gli studiosi sono partiti dall'importantissimo testo di E. FILIPPINI, *Giuseppe Piermarini nella vita e nelle opere: con documenti inediti, illustrazioni e bibliografia*, Foligno, Tip. T. Sbrozzi e figlio, 1936 e, ancora prima, da E. SILVA, *Elogio dell'architetto Giuseppe Piermarini*, Monza, Stamperia Corbetta, 1811, che elenca gli interventi più significativi dell'architetto per l'immagine della città (la contrada di S. Radegonda, il circondario di San Pietro Celestino, l'«allargamento delle case al ponte di Porta Romana», la piazza del Tagliamento – piazza Fontana –, i bastioni, i giardini pubblici). Studi fondamentali sull'argomento sono quelli di A.M. BRIZIO a partire dal catalogo della *Mostra dei maestri di Brera (1776-1859)* da lei curata con M. ROSCI (Milano, febbraio-aprile 1975), Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Comune di Milano, 1975, al suo *Il rinnovamento urbanistico di Milano nella seconda metà del Settecento*, in *Nuove idee e nuova arte nel '700 italiano*, «Atti dei convegni Lincei», 26, 1977, pp. 361-408. Punto indispensabile di riferimento è L. GRASSI – G. MEZZANOTTE, *Teoria e riforme nell'età teresiana: riflessi sulla città*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia*, vol. III (*Istituzioni e società*), cit., pp. 545-578, oltre al breve ma densissimo saggio di G. MEZZANOTTE, *Il centro antico di Milano: sviluppo e declino della città settecentesca*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, s.a. [1970?], a L. PATETTA (ed.), *L'idea della magnificenza civile: architettura a Milano 1770-1848*, catalogo della mostra (Milano, Rotonda della Besana, ottobre-novembre 1978), Milano, Electa, 1978, e ad A. SCOTTI, *Lo Stato e la città: architetture, istituzioni e funzionari nella Lombardia illuminista*, Milano, FrancoAngeli, 1984. Dopo la grande stagione degli anni settanta-ottanta che hanno prediletto i temi del Settecento asburgico anche in riferimento all'assetto urbano, gli studiosi lombardi si sono perlopiù rivolti altrove. Si devono citare, tuttavia: A. SCOTTI, *La Lombardia asburgica*, in G. CURCIO – E. KIEVEN (eds.), *Il Settecento*, Milano, Electa, 2000, pp. 424-451; L. MOCARELLI, *Costruire la città: edilizia e vita economica nella Milano del secondo Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2008; D. ANDREOZZI, L. MOCARELLI (eds.), *The empress cities: urban centres, societies and economies in the age of Maria Theresia von Habsburg*, Trieste, EUT, 2017. Per quanto riguarda il tema urbano nella seconda metà del Settecento mi permetto di segnalare i miei: *Milano: per il decoro della città. Appunti in materia di microubanistica*, in *Piermarini e il suo tempo*, catalogo della mostra (Foligno, Palazzo Trinci, 27 maggio-16 ottobre 1983), Milano, Electa, 1983, pp. 45-60 e schede nn. 41-63 e 119-192; *Milano: la regola e la città*, in A. CASTELLANO (ed.), *Civiltà in Lombardia. La Lombardia delle riforme*, Milano, Electa, 1987, pp. 183-207; *Parini e la Milano neoclassica*, in F. MAZZOCCA – A. MORANDOTTI (eds.), *La Milano del Giovine Signore: le arti nel Settecento di Parini*, catalogo della mostra (Milano, Museo di Milano, 1999-2000), Milano, Skira, 1999, pp. 172-215 e schede pp. 239-252; *Contro l'effimero urbano. Feste e progetti per Milano nella seconda metà del XVIII secolo*, in «Quaderni di ACME», 45, [G. BARBARISI (ed.), *L'amabile rito: società e cultura nella Milano di Parini*], 2000, pp. 1111-1143 e bibl. rel.; *Per il*

particellare [fig. 2] e verifica censuaria<sup>2</sup>), dispositivi di trasformazione (acquisizione di aree e fabbricati, ristrutturazioni, incentivi all'attività edilizia, interventi pubblici nel settore dei servizi e delle infrastrutture), dispositivi di controllo con i regolamenti per la gestione della struttura urbana ed extraurbana (in particolare, la pubblicazione del *Piano delle strade*, oltre all'introduzione delle gare d'appalto per l'edilizia pubblica, alle norme per edifici nuovi ed esistenti, ai provvedimenti per la sanità).

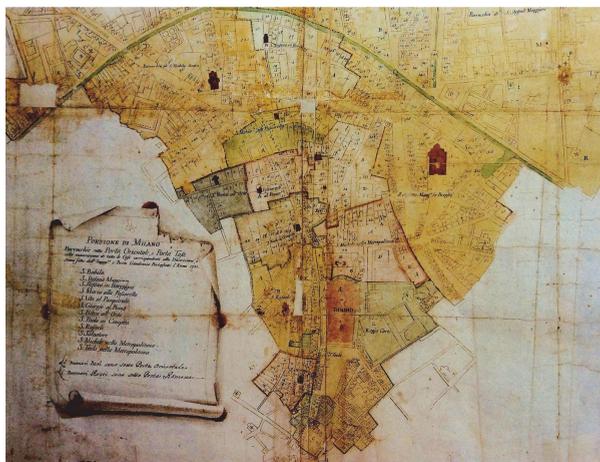
Figura 1: Pianta della Città di Milano colla distinzione delle Piazze, Chiese e Contrade rilevata in tempo della Misura Generale pel Nuovo Censimento, e rettificata in occasione della Quadrettazione delle Strade eseguita l'anno 1772 ed estratta dall'originale oggi esistente nel R.° Uff.° del Censimento l'anno 1775. *Vienna, Allgemeines Verwaltungsarchiv, Plan und Kartensammlung II (dettaglio)*



*comodo e l'ornato della città. Milano nella seconda metà del Settecento: una città moderna*, in C. TOGLIANI (ed.), *Un palazzo in forma di parole. Scritti in onore di Paolo Carpeggiani*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 321-331.

<sup>2</sup> *Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme, e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano. Riunita con Cesareo Real Dispaccio del dì 19. luglio 1749, e sciolta li 2. marzo 1758*, Milano nella Regia Ducal Corte, Giuseppe Richino Malatesta, MDCCLX. Cfr. *La misura generale dello Stato: storia e attualità del catasto di Maria Teresa d'Austria nel territorio di Como*, Como, New Press, 1983; V. MAZZUCHELLI, *Catasto e volto urbano: Milano alla metà del Settecento*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1983; M. SIGNORI – M. SAVOJA – G. LIVA, *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, catalogo della mostra (Milano, Galleria del Sagrato, 1984), Milano, Archivio di Stato di Milano, 1984; S. ZANINELLI, *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, Milano, Vita e pensiero, 1986.

Figura 2: *GianDomenico Portiglietti*, Porzione di Milano. Parrocchie sotto Porta Orientale e Porta Tosa. Milano, 1751, *Archivio di Stato, Mappe Carlo VI, 3551*



Consolidata la conoscenza dell'esistente ai fini dell'intervento consapevole ci si preoccupa, in seguito, di diffondere la nuova immagine di Milano nel contesto della città storica con la pubblicazione di guide<sup>3</sup> e di incisioni<sup>4</sup> e, per finalità meno 'pubblicitarie' e di maggior impegno scientifico, di riflettere sul passato con l'avvio dello studio delle memorie locali<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Carlo Bianconi, segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera, pubblica una *Guida per Milano* nel 1783 (2<sup>a</sup> ediz.: 1786) riedita, ampliata, nel 1796 (*Nuova guida di Milano per gli Amanti delle Belle Arti*, ripubblicata nel 2010 in stampa anastatica a Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, con la prefazione di Aurora Scotti).

<sup>4</sup> Le incisioni di Domenico Aspar (ripubblicate in G. BEZZOLA, *La Milano di Giuseppe Parini nelle vedute di Domenico Aspari (1786-1792)*, Milano, Il Polifilo, 1999) puntano sul volto nuovo della città, pur legittimata come luogo storico. V. anche A. SCOTTI, *Formazione e diffusione dell'immagine di Milano capitale tra 1760-1815*, in C. MALTESE (ed.), *Centri storici di grandi agglomerati urbani*, Bologna, CLUEB, 1982.

<sup>5</sup> Vedi L. GRASSI – G. MEZZANOTTE, *Teoria e riforme*, cit., pp. 548-550, in cui si cita la ricerca sugli artisti milanesi commissionata da Vienna all'abate Antonio Albuzzi, segretario interinale dell'Accademia di Belle Arti di Brera, compilata verosimilmente tra il 1772 e il 1778 e inedita sino alla pubblicazione da parte di Giorgio Nicodemi su «L'arte» tra il 1948 e il 1952. Vedi anche il mio *Anticipazioni settecentesche a Milano in rapporto con la preesistenza*, in G. SPAGNESI (ed.), *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro*, atti del XXI congresso di Storia dell'Architettura (Roma 12-14 ottobre 1983), vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1987, pp. 287-297, ma soprattutto il recente S. BRUZZESE, *Antonio F. Albuzzi, Memorie per servire alla storia de' pittori, scultori e architetti milanesi*, Milano, Officina Libraria, 2015.

Le ricognizioni, molto puntuali, verificano gli assetti e i ruoli diversi dell'ambiente urbano dal centro alla cinta murata e pongono le basi per costruzioni nuove ma soprattutto per interventi sull'esistente economicamente consapevoli.

I percorsi progettuali ed edilizi sono contrastati da molti impedimenti e soggetti, quindi, ad arresti e riprese. Se nelle operazioni pubbliche l'oculatezza fin eccessiva nella spesa costituisce la discriminante principale per le nuove destinazioni d'uso, l'ormai riconosciuto ingresso di più attori nelle procedure<sup>6</sup> è accompagnato dalle complessità delle aree a disposizione, dalle difficoltà di contrattazione, dalle disponibilità economiche non sempre all'altezza degli obiettivi, dalle stesse incertezze d'immagine connesse con il diverso riconoscimento delle preesistenze. Gli interventi sono realizzati prevalentemente per parti, in addizione e in sovrapposizione, sia dai privati che dalla regia ducal camera, a differenza delle illusioni formali della successiva gestione francese.

Manca l'interesse per un progetto urbano complessivo e, tanto meno, per una sua versione grafica.

Se la considerazione dell'intero impianto urbano è comunque presente nei dibattiti dei principali dirigenti (il gran cancelliere Kaunitz von Rietberg, responsabile delle cose d'Italia, e i ministri plenipotenziari Cristiani, Firmian e Wilzeck) nei termini di localizzazione più opportuna, di destinazione d'uso più economica e di garanzie di sicurezza per i cittadini<sup>7</sup>, la città è pensata come aggregato da aggiornare alla 'moderna' più che da modificare in astratto, sempre considerando il 'caso per caso'. Si configurano, quindi, soluzioni diverse da quelle perseguite in altre città europee che sviluppano piazze nuove, dalle geometrie semplici, con spazi verdi contornati da edifici regolari (come Nancy, Bath, Madrid o la stessa Parigi). Le operazioni di piazzetta Reale e di piazza Fontana non sono paragonabili agli interventi europei.

La soppressione di piccoli monasteri dal 1769<sup>8</sup>, cui si aggiungono dal 1773 la soppressione dei Gesuiti e dal 1781 in età giuseppina, la sop-

<sup>6</sup> Sul tema vedi C. OLMO, *La costruzione della città e i suoi valori*, in R. GABETTI – C. OLMO, *Alle radici dell'architettura contemporanea*, Torino, G. Einaudi, 1989, pp. 3-41.

<sup>7</sup> Si cita il *post scriptum* del 24 novembre 1777 di Kaunitz a Firmian col suggerimento di offrire facilitazione ai padri Somaschi per l'acquisto di case adiacenti al San Girolamo «per meglio fabbricarle e così rendere più abitato e frequentato quel sito, che sento essere assai solitario». ASMi, *Atti di Governo, Fondi Camerali, Parte Antica*, c. 238, 1774 novembre 24. Da me citato in *Milano: la regola e la città*, cit., p. 204.

<sup>8</sup> Dispaccio reale del 20 marzo 1769 con l'ordine della soppressione dei piccoli conventi, ospizi e grange dei frati con meno di dodici religiosi per provvedere al mantenimento delle parrocchie mancanti di congrua (G. RICCI, *Milano: la regola e la città*). Da questa data gli

pressione delle corporazioni non utili alla società, consente nuovi elenchi di circondari religiosi da alienarsi e rende disponibili risorse, aree ed edifici sui quali si avviano attività relative non all'erezione di monumenti ma alla trasformazione in residenze o all'impianto di servizi (per lo stato, per la corte o per i cittadini) o di manifatture.

Nell'ambito del riassetto funzionale e formale del nucleo urbano si aprono opportunità per sperimentare i diversi servizi (per lo spettacolo, la sanità, l'assistenza, la scuola e la cultura) oltre agli interventi su strade<sup>9</sup> e rogge e per le fognature. Non è meno significativo, tuttavia, il rinnovo edilizio della residenza, che coinvolge ovviamente il palazzo nobiliare ma soprattutto le case d'affitto: case borghesi con botteghe e case per il basso popolo<sup>10</sup>.

Sulla creazione di servizi mi sono soffermata in altre occasioni<sup>11</sup>; in questa sede mi preme segnalare alcune questioni relative alla residenza.

Il controllo dell'edilizia pubblica e privata ha ancora come principale punto di riferimento la strada.

La *Raccolta degli ordini e dei regolamenti delle strade della Lombardia austriaca stabiliti nei reali dispacci de' 13 febbraio 1777 e del 30 marzo 1778* (fig. 3) è pubblicata nel 1785 e riunisce delibere relative soprattutto a principi di classificazione, razionalizzazione, manutenzione e intervento su infrastrutture, tessuto viario e rete idrica.

'accorpamenti' di religiosi diversi in uno stesso monastero, per lasciare liberi aree ed edifici da mettere sul mercato, sono numerosi. P. VISMARA CHIAPPA, *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia in età teresiana* in A. DE MADDALENA – E. ROTELLI – G. BARBARISI (eds.), *Economia, istituzioni, cultura*, cit., pp. 481-500.

<sup>9</sup> G. MEZZANOTTE, *Il centro antico*, cit.

<sup>10</sup> ASMi, *Atti di Governo, Culto, Parte Antica*, c. 1639. 23 maggio 1782. Wenzeslaus Kaunitz von Rietberg a Carlo Firmian. In questa lettera complessa Kaunitz propone persino di abbattere la chiesa di San Babila da sostituire con abitazioni per il basso popolo. Nella seconda metà del XVIII secolo sembra emergere la tendenza a sostituire la divisione per edifici e per isolati alla consueta stratificazione sociale per piani.

<sup>11</sup> Oltre ai miei contributi citati in nota 1, molti miei interventi sono relativi ai teatri (anche progettati a Milano da Piermarini). Cito soltanto: *1776/1815: teatri a Milano (tra utopia e realtà)*, catalogo della mostra (Milano, Museo Teatrale alla Scala, 2 dicembre 1972-7 gennaio 1973), Milano, arti Grafiche Ferrari, 1972; *L'architetto: Giuseppe Piermarini*, in *Duecento anni alla Scala*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 16 febbraio-10 settembre 1978), Milano, Electa, 1978, pp. 25-29 e 83-85; *Au...tour du théâtre. L'interpretazione dello spazio teatrale nelle carte folignati di Piermarini*, in *Il teatro a Roma nel Settecento*, atti del convegno (Roma, novembre 1982), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989, vol. II, pp. 793-814. Altri interventi sono relativi ai giardini pubblici e cito in particolare: *Oltre l'architettura. Giuseppe Piermarini e il progetto del verde*, in P. TAGLIABUE (ed.), *I Giardini Arciducali di Monza*, Monza, Il Libraccio, 2017, pp. 163-185.

Figura 3: *La Raccolta degli ordini e dei regolamenti delle strade della Lombardia austriaca stabiliti nei reali dispacci de' 13 febbraio 1777 e del 30 marzo 1778*



È ancora presente la figura del giudice delle strade a capo dell'Ufficio delle strade con pochi impiegati, puri esecutivi<sup>12</sup>. Attivo dal sedicesimo secolo, è impegnato nel far osservare le leggi, nel concedere permessi di edificazione con la collaborazione dell'ingegnere della città e nel controllare la correttezza degli appalti e dei processi d'intervento.

La *Raccolta* comprende pochi passaggi relativi all'edilizia.

Il primo, importantissimo, è contenuto in un dispaccio di Maria Teresa del 13 febbraio 1777 che, mentre inaugura la *Raccolta* con la riforma

<sup>12</sup> La prima pubblicazione dedicata alla struttura burocratica è di A. VISCONTI, *La pubblica amministrazione nello Stato Milanese durante il predominio straniero (1541-1796)*, Roma, Atheneum, 1913 (rist. an.: Milano, 1972). Seguono il testo di U. PETRONIO, *Il Senato di Milano. Istituzioni giuridiche ed esercizio del potere nel Ducato di Milano da Carlo V a Giuseppe II*, Milano, Giuffrè, 1972. Minore attenzione è stata riservata dagli storici ai responsabili della trasformazione della città; si possono richiamare i saggi degli storici dell'arte e dell'architettura citati (BASCAPÉ – MEZZANOTTE, 1948; MEZZANOTTE, 1966; BRIZIO 1975; GRASSI – MEZZANOTTE, 1980; RICCI, 1983, 1987, 2000) oltre a: A. SCOTTI, *Architettura e burocrazia nella Lombardia neoclassica: l'architetto funzionario da Marcellino Segrè a Pietro Gilardoni*, in *Civiltà neoclassica nell'attuale territorio della provincia di Como*, in «Arte lombarda», n.s., 1980, nn. 55-57, pp. 311-22, e il suo libro *Lo Stato e la città*, cit., che raccoglie scritti diversi e, in particolare, il capitolo *Architettura e istituzioni: distribuzione, tipologia e scelte formali di alcuni edifici di "pubblica utilità" nella Milano del secondo '700*; e A. DORIA, *L'architetto di Stato e le fabbriche pubbliche*, in *Piermarini e il suo tempo*, cit., pp. 61-72 e le schede nn. 4.34-4.36.

del sistema stradale, riduce da tre a uno il numero dei professionisti<sup>13</sup> dal quale si deve riportare l'approvazione dei progetti delle nuove fabbriche «senza far difetto all'ornato della città»:

Finalmente essendoci stato rivelato nella Rappresentazione Governativa che senza far difetto all'ornato della Città di Milano si potrebbe ridurre ad un solo il numero de' tre architetti dai quali in conseguenza del Piano per gli Ingegneri, approvato colla Nostra Real Carta 15 maggio 1775, si deve riportare l'approvazione dei disegni delle nuove Fabbriche, che si vogliono intraprendere nella città di Milano; ci uniformiamo al parere del Governo, e venghiamo per ciò in derogare alla art. IX. §. 4. del Piano suddetto; con che però l'Architetto, al quale dovrà commettersi l'esame, e il giudizio delle nuove Fabbriche, sia il Professore di Architettura pratica nella nuova Accademia delle Arti, e che i disegni ne siano preventivamente presentati al Giudice delle Strade.

È designato il professore di architettura pratica dell'accademia di Belle Arti di Brera (già segnalato come revisore nel dispaccio citato del 1775), inaugurata nel 1776 ma già istituita alla fine del 1775. Giuseppe Piermarini<sup>14</sup> (fig. 4), nominato nel 1769 Imperial Regio Architetto, diventa quindi arbitro assoluto della vicenda architettonica milanese e responsabile dello sviluppo delle nuove generazioni di progettisti.

È forse il primo documento pubblico a stampa<sup>15</sup> che contiene la parola «ornato» in riferimento alla città. Il termine, usato in seguito di frequente

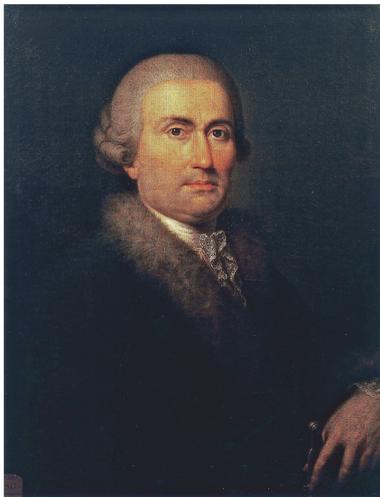
<sup>13</sup> Dispaccio Reale 15 maggio 1775, art. IX, par. 4, che così citava: «...affinché le fabbriche nelle città contribuiscano all'ornamento delle medesime, non potrà in avvenire eseguirsi alcuna, né farsi una grande ed essenziale alterazione delle facciate senza che sia stato riveduto e approvato il disegno da tre architetti che verranno a ciò destinati... Uno dei tre architetti revisori dovrà essere sempre il Professore di Architettura Pratica dell'Accademia e gli altri due saranno scelti dal Governo». Già richiamato da: A.M. BRIZIO, *Il rinnovamento urbanistico*, cit., pp. 373-376; L. PATETTA, *L'idea della magnificenza civile*, cit., pp. 21-22; G. RICCI, *Milano: la regola e la città*, cit., p. 204, nota 19.

<sup>14</sup> Su Piermarini vedi soprattutto, oltre al resto della bibliografia citata in nota 1: G. MEZZANOTTE, cap. *Piermarini*, in *Architettura neoclassica*, cit., pp. 81-131, e bibl. precedente relativa; il catalogo *Piermarini e il suo tempo*, cit.; M. TABARRINI (ed.), *Giuseppe Piermarini, I disegni di Foligno. Il volto piermariniano della Scala*, Milano, Electa, 1998 e bibl. rel.; N. FAGIOLO – M. TABARRINI (eds.), *Giuseppe Piermarini tra barocco e neoclassico. Roma Napoli Caserta Foligno*, Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri editore, 2010.

<sup>15</sup> Già nel 1769 in una lettera di Firmian al Vicario di Provvisione si definisce il disegno della nuova Porta Orientale «molto opportuno al conveniente ornato della città». Il disegno, in seguito criticato e non realizzato, era di Luigi Vanvitelli. ASCMi, *Località milanesi*, c. 274. 20 dicembre 1769.

quasi come un *leitmotiv* obbligato nei documenti di decisioni relative ad interventi privati e pubblici<sup>16</sup>, compare altre due volte nella *Raccolta*.

Figura 4: *Martin Knoller*, Ritratto di Giuseppe Piermarini, *Milano*, Museo Teatro alla Scala (in deposito dall'accademia di Brera)



La seconda volta il termine è presente in un dispaccio del 30 marzo 1778:

Siccome può contribuire al comodo, e alla migliore pulizia delle Strade interne, ed all'ornato della Città, l'impiego stabile di qualche annua somma da destinarsi per questi oggetti siamo persuasa, che i Corpi Civici per concorrere al compimento di ciò, che ci ripromettiamo dal nuovo Piano suddetto, si presteranno a quanto verrà dal Governo creduto sufficiente a tale effetto.

La terza volta compare in un dispaccio del 26 aprile 1784, ormai in periodo giuseppino:

<sup>16</sup> Nel 1774 Kaunitz raccomanda a Firmian che l'adattamento delle case dei Padri Celestini sia affidato a Piermarini «per concorrere in tal modo all'ornato della città» (ASMi, *Atti di Governo, Culto, Parte Antica*, c. 1639. 7 novembre 1774. P.S. di Kaunitz al decreto regio del 7 settembre 1774 con l'approvazione del piano dei Celestini). La stessa costruzione della fontana di piazza Fontana viene presentata dalla Congregazione di Patrimonio «per comodo e ornato della città» (ASCMi, *Località Milanesi*, c. 172. 13 dicembre 1779). Il «decente esteriore ornato» è richiamato anche dal capomastro Bollino nell'impegno a fabbricare case e botteghe laterali alla costruenda contrada di Santa Radegonda (ASCMi, *Località Milanesi*, c. 399. Documento non datato ma posteriore all'editto stradale del 26 aprile cui fa riferimento).

Per ovviare poi ai frequenti inconvenienti, che succedono all'occasione, che si eseguono degli adattamenti di vecchie Fabbriche, ordiniamo, che chiunque sia per intraprendere riparazioni, o alzate di vecchie Case tanto in questa Città, che nelle altre dello Stato, debba prima prevenirne l'Ufficio delle Strade, affinché il Giudice senza veruna spesa per i Proprietarj possa accertarsi della sicurezza, e solidità di simili Opere, onde permetterne l'esecuzione; e quanto alla Città di Milano ingiungiamo l'obbligo ai Proprietarj, che vorranno intraprendere la Fabbrica delle loro Case, con l'adattamento delle facciate delle medesime, di dovere preventivamente presentare i Disegni al Regio Giudice delle Strade, il quale sentito il Professore d'Architettura della Regia Imperiale Accademia ne concerterà cogli stessi Proprietarj, e composibilmente colle circostanze, e colle idee de' medesimi l'esecuzione nel modo più confacente ad un regolare ornato della stessa Città.

Nel pacchetto stradale, quindi, alla visione puramente giuridica si affiancano già dal 1777 una valutazione dei progetti (comprendendo dal 1784 anche gli interventi sull'esistente) e una direzionalità estetica sotto il controllo dello stato.

La preoccupazione dominante del governo riguarda il decoro urbano da coniugare con la sicurezza e la sanità pubblica, obiettivi cui la cittadinanza è chiamata a collaborare. Di fianco all'obbligo di costruire acquedotti, cessi e cisterne e al divieto di sporcare le strade con immondizie o letame, si dispongono le incombenze del Tribunale di Sanità su tempi e modi per il recupero, il trasporto e l'allontanamento dei rifiuti.

A Milano, come nelle altre città europee, si comincia a sviluppare un sentimento di responsabilità civica, generato anche dai problemi relativi all'incremento demografico e all'aumentata densità abitativa.

Gli intenti di decoro e di riabbellimento della città da parte del governo costituiscono lo sfondo ideale per dare visibilità ai ruoli delle maggiori famiglie: i Belgiojoso, i Casnedi, i Marliani, i Greppi, i Cusani, i Moriggia, i Serbelloni, i Diotti, i Mellerio, i Sannazzari, i Litta...

Sia l'edificazione di nuovi palazzi che l'ampliamento o l'ammodernamento di residenze comportano dispute tra confinanti e familiari, acquisizioni di lotti di terreno, compere o permutate di parti di siti pubblici. Sono operazioni lunghe e complesse che, in un contesto di disponibilità finanziarie spesso inadeguate, rallentano la definizione architettonica in continui percorsi di riesame e s'intersecano faticosamente con il progetto governativo delle infrastrutture. Ma le infrastrutture costano e i cittadini sono chiamati a collaborare. Nel 1775, per esempio, si sollecitano i proprietari a pagare, oltre alle tasse spettanti, «due altri denari in più per

ogni scudo d'Estimo delle case» a titolo delle spese per l'adattamento delle strade urbane negli anni 1773 e 1774<sup>17</sup>.

Agli interventi maggiori, che punteggiano la città, si affiancano i numerosi piccoli interventi di ammodernamento (sopralzi, botteghe, poggioli, terrazze, cornici alle finestre, cornicioni degli edifici, nuovi intonaci) che costituiscono le operazioni più significative per l'edilizia diffusa e che generano un'immagine urbana nuova e, in qualche modo, omogenea.

Alla fine del secolo Milano risulta rinnovata non nel tracciato, ma nei volumi percorribili di strade e ammirabili di edifici, tanto che il diario Borrani identifica la modernità del fenomeno urbano nel numero delle fabbriche nuove e di quelle «ridotte alla moderna forma elegante e pulita»<sup>18</sup>. Già nel 1773, tuttavia, lo stesso Borrani, infaticabile recensore annuale degli stabili nuovi e rinnovati, lamenterà l'eccessivo numero delle abitazioni confrontate con il numero degli abitanti<sup>19</sup>.

Il governo s'impegna molto per favorire il miglioramento residenziale, anche se con interventi meno magniloquenti che all'estero, ma con l'intento di favorire l'aumento di popolazione in una città con funzioni di capoluogo di una provincia dell'impero.

Già nel 1772 l'arciduca Ferdinando fa in modo che nelle nuove costruzioni dei Padri Serviti a Porta Orientale si edifichi «nell'esteriore con quella regolarità e simetria che possa anche servire di ornamento ad un corso che viene ad essere il più frequentato e il più ameno della città»<sup>20</sup>. Il progettista è Giuseppe Piermarini. I padri sono costretti ad affittare gli appartamenti a secolari, non a religiosi, e le botteghe a «certi» negozianti e artigiani, ottenuto dalla città il preventivo permesso. Si tratta del primo episodio documentato di progetto e di costruzione di case con botteghe a Milano nell'era teresiana.

Tra il 1784 e il 1785 la regia ducal camera organizza, dopo la soppressione del monastero di Santa Radegonda<sup>21</sup>, l'apertura della strada di Santa Radegonda realizzata, su progetto di Piermarini, attraversando

<sup>17</sup> ASCMi, *Materie*, c. 139. 1775 aprile 12, Milano. Avviso di Perabò, notaio pubblico e segretario.

<sup>18</sup> Si veda il *Diario milanese* di G.B. Borrani in quarantadue volumetti manoscritti conservati presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano. La citazione è presa dal volumetto n. 30 (anno 1771).

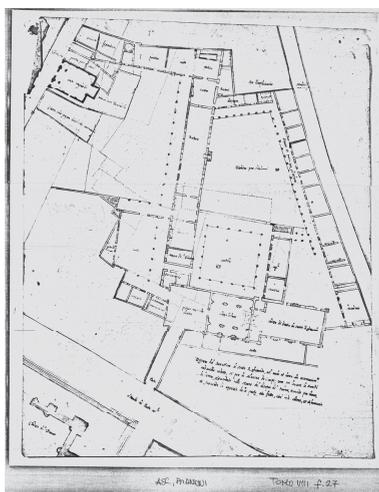
<sup>19</sup> Proprio in quell'anno al posto del Collegio Longone, eliminato, si costruiscono fabbricati civili con appartamenti e due case civili laterali al piazzale (G.B. BORRANI, *Diario Milanese*, BAMi, N 32 Suss.).

<sup>20</sup> ASCMi, *Località Milanese*, c. 340. 1772 maggio 9, Milano. Lettera di Firmian al vicario di provvisione Giovanni Cittadini. La cartella comprende diversi documenti sull'episodio compreso un disegno da attribuire a Piermarini, anche se non firmato.

<sup>21</sup> Pianta in Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, Tomo VIII, 27, 1.

e tagliando alcuni ambienti (fig. 5), compreso il lungo refettorio, con un'operazione ingegnosa e di modesto impegno economico. Oltre a ragioni di più facile raggiungimento del Teatro alla Scala dal palazzo di corte, l'intervento è motivato per la «comodità della nuova strada» e per l'«accrescimento di case e botteghe in centro»<sup>22</sup>. Il capomastro Bollino era stato impegnato ad aprire tante botteghe quanto possibile anche in contrada dell'Agnello «abilitando e le Botteghe medesime e li superiori per quanto riguarda l'esteriore in una forma decente e con verosimile uniformità»<sup>23</sup>. Le finestre in contrada dell'Agnello sono ricavate con lo stesso espediente attivato per la riforma del palazzo arcivescovile, dall'esterno con una pura operazione di *maquillage*, senza intervenire sulla pianta degli edifici.

Figura 5: *Pianta del monastero di Santa Radegonda. Situazione prima dell'intervento di Piermarini. Milano, Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, Tomo VIII, f. 27*



La vicenda dello 'spazio attrezzato' (piazza con fontana) (fig. 6), già Verzaro Vecchio, tra il 1783 e il 1784 con l'azzardo dell'ammodernamento nella sola facciata per il palazzo arcivescovile<sup>24</sup>, mentre propone

<sup>22</sup> ASCMi, *Località Milanesi*, c. 399. 1784 settembre 4, Milano. Lettera di Wilzeck al vicario di provvisione Cesare Scaccabarozzi.

<sup>23</sup> ASCMi, *Località Milanesi*, 399. Documento senza data [ma: t.p.q.: 1784 aprile 26, Milano].

<sup>24</sup> La definizione di piazza Fontana con interventi anche ai prospetti degli edifici sul lato Nord si completa con il ridisegno della facciata del Palazzo dell'Arcivescovado (1783-1784), che Giulio Galliori aveva definito «della maniera di Bramante» (vedi il mio *Il*

la figura di Piermarini in una più ampia complessità progettuale, affianca alla sede *laicizzata* dell'arcivescovado l'esperienza delle case civili con botteghe al piano terreno e affronta l'uniformazione del resto della piazza con mezzi semplici e poco costosi, come il progetto dei cornicioni dell'edificio d'angolo con contrada dell'Arcivescovado<sup>25</sup> e la riduzione allo 'stato civile' del prospetto di Santa Maria Elisabetta, trasformata in scuola al piano terreno e in abitazione a quello superiore. Operazione complessiva che contribuisce a spostare i flussi d'interesse e di percorso della cittadinanza.

Figura 6: *Domenico Aspar*, Piazza Fontana e Palazzo Arcivescovile. 1810 (ristampa acquerellata dalla lastra originale del 1788). Milano, *Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"*, Albo K 4, tav. 6



Se il nuovo tracciato tra il palazzo di corte e il Teatro alla Scala offre il volto produttivo di una città sempre più secolarizzata (fig. 7), già nel 1782 l'immagine di piazza del Duomo era stata modificata con il riabbellimento delle case sopra il Coperto dei Figini e con lo sgombero del laboratorio all'aperto dei marmorini della cattedrale, come dimostra l'incisione di Aspar (fig. 8)<sup>26</sup>.

*Palazzo Arcivescovile*, in A. CASTELLANO – O. SELVAFOLTA (eds.), *Costruire in Lombardia. Aspetti e problemi di storia edilizia*, Milano, Electa, 1983, pp. 184-190 e il recente capitolo di L. FRANCHINI, *Il palazzo tra Sette e Ottocento. Architettura e progetti*, in A. BURATTI MAZZOTTA (ed.), *Domus Ambrosii*, Milano, Amilcare Pizzi, 1994, pp. 94-121).

<sup>25</sup> Giuseppe Piermarini. *Cornicione fatto per la Posta al Verzaro non eseguito*. BCF, A 225. Disegno segnalato già da E. FILIPPINI, *Giuseppe Piermarini nella vita e nelle opere*, Foligno, Arti Grafiche T. Sbrozzi & F., 1936, p. 163, nota 2; M. TABARRINI (ed.), *Giuseppe Piermarini. I disegni di Foligno*, cit., p. 143.

<sup>26</sup> *Dom. Aspari disegnò ed incise, Veduta del fianco del Duomo di Milano*, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Albo K 4, tav. 12.

Figura 7: Via Santa Radegonda. Fotografia della strada prima degli interventi di trasformazione del secolo scorso. Milano, Archivio Fotografico, Castello Sforzesco



Figura 8: Domenico Aspar, Veduta del Duomo dall'abside. 1810 (ristampa dalla lastra originale del 1791). Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Albo K 4, tav. 12 bis



Dal 1787 una nuova campagna di soppressione dei monasteri e una sistematica opera di ricognizione di orti e giardini di proprietà religiose da vendere e da destinare anche alla residenza dimostra la continuità dell'indirizzo governativo. Si procede all'occupazione di spazi aperti e all'abbattimento o alla riformulazione di conventi e oratori (recinti del monastero di S. Caterina in Brera, già 1786, e dell'abbazia di S. Dionigi) per costruire case (Cappuccine di Santa Barbara, 1785; recinto del monastero dei Cappuccini, 1786; S. Maria Elisabetta, 1791; S. Giovanni

alle Quattro facce, 1794) o per trasformare in abitazioni con botteghe al piano terreno (S. Pietro Celestino, 1774-1775, circondario dell'oratorio di San Smpliciano in contrada dell'Agnello, 1784, Santa Radegonda, 1784-1785, S. Michele al Gallo, 1788)<sup>27</sup>.

Questa volontà governativa favorisce gli obiettivi di crescita economica dello stato, il più significativo dei quali è proprio relativo all'edilizia in tutta la sua gamma, dai lavori di smantellamento, ai prodotti di opere nuove o di ampliamento, agli interventi manutentivi.

Per rendere la città più sicura e percorribile, oltre all'illuminazione notturna dal 1784, alla denominazione delle vie e alla numerazione delle case dal 1786<sup>28</sup>, dal 1787 si procede alla lastricatura delle strade con studio dei materiali da utilizzare come richiede l'art. 56 del *Piano delle strade*.

La residenza e i luoghi del lavoro, i servizi e i giardini, le strade, il traffico di carrozze, l'igiene, dominano le ansie di intervento del governo a garanzia di un *uso misto* del suolo cittadino e di una vita urbana salubre e dignitosa<sup>29</sup>.

Per lanciare l'attività edilizia sul corso di Porta Orientale (oggi corso di Porta Venezia), asse privilegiato in direzione di Vienna, capitale dell'impero, il governo dirama dal 1786 dispositivi di normativa non rigidi, oltre a facilitazioni diverse e all'esenzione dal pagamento del dazio sui materiali di cantiere per chi intenda edificare in zona<sup>30</sup> o abbellire e ampliare la propria dimora. Il provvedimento è preso a seguito dell'insediamento del Supremo Consiglio di Governo nell'ex Collegio Elvetico destinato a rendere «più frequentato il corso della detta Porta e più ricercate le abitazioni»<sup>31</sup>. Le richieste dei privati seguono numerose.

I provvedimenti operano in corrispondenza di una già avvenuta risemantizzazione di quel brano di città dalla fine degli anni sessanta con il raddrizzamento e l'ampliamento di parte del tracciato stradale, la copertura dell'Aqualunga e la sperimentazione sul sistema fognario, sul fondo stradale e sull'ipotesi di marciapiede.

<sup>27</sup> G. RICCI, *Milano: la regola e la città*, p. 204.

<sup>28</sup> Grida del 9 novembre 1786. «Le città avranno strade con cartelli con nomi e le Porte delle Case Numeri».

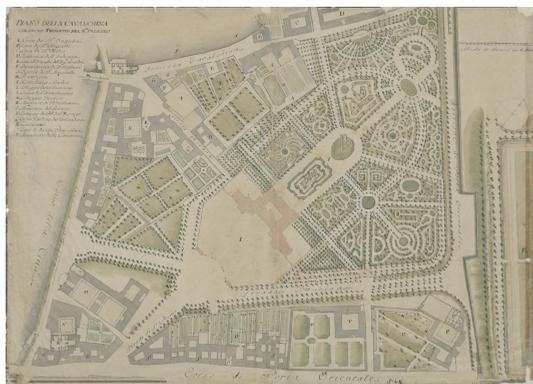
<sup>29</sup> Grida del 26 settembre 1772 con il divieto di tenere nel circuito interno della città terreni a prateria irrigatoria d'estensione superiore ad una pertica, «per incoraggiare la coltura degli orti e rendere più comune e meno dispendioso il sano nutrimento di Frutta e Vegetabili». Grida del 15 settembre 1779 con l'obbligo di fabbricazione dei pubblici cimiteri fuori dell'abitato e lontani da qualunque caseggiato.

<sup>30</sup> ASCMi, *Località milanesi*, c.135. 1786 luglio 4, Milano. Avviso.

<sup>31</sup> *Ivi*.

La zona era stata oggetto di particolare attenzione da parte del governo fino dal 1770 quando si era auspicata la costruzione di un nuovo palazzo di corte con ampio giardino (*Piano della Cavalchina*, fig. 9)<sup>32</sup>. Per tale finalità Piermarini aveva completato un rilievo dettagliatissimo dell'area, inaugurando un periodo molto dinamico di conoscenza e intervento per tutta la città. Il progetto era stato abbandonato, come è noto, ma l'anno seguente i festeggiamenti pubblici per le nozze di Ferdinando e Maria Beatrice d'Este si erano svolti proprio sulla parte finale del corso di Porta Orientale.

Figura 9: *Giuseppe Piermarini, Piano della Cavalchina col Nuovo Progetto del R.e Palazzo [maggio-giugno 1770]. Foligno, Biblioteca Comunale, N 4*



La ristrutturazione di parte delle superfici conventuali di S. Pietro in Celestino in complesso residenziale a carattere borghese (1774-1775) con progetto di Piermarini e con la successiva messa a punto nel 1782 da parte di Marcellino Segrè (fig. 10) dopo la soppressione<sup>33</sup> è diretta conseguenza della cura della città sull'area.

L'agglomerato urbano, ormai secolarizzato dal centro alla cinta bastionata grazie all'impianto di servizi e allo sviluppo della residenza sia altolocata sia borghese e per il basso popolo, è fittamente segnato da flussi d'interesse modificati, da percorsi nuovi e costellati di possibili soste in punti interessanti. Tutti spazi da vivere in un rapporto tra gli strati sociali meno rigido o, perlomeno, visivamente condiviso.

<sup>32</sup> Giuseppe Piermarini, *Piano della Cavalchina col Nuovo Progetto del R.e Palazzo*. [maggio-giugno 1770]. Foligno, Biblioteca Comunale, N 4. Molto pubblicato a partire da A. OTTINO DELLA CHIESA, *L'età neoclassica in Lombardia*, cit., p. 52.

<sup>33</sup> ASMi, *Atti di Governo, Studi, Parte Antica*, c. 135. 1782 novembre 23, Milano. Pecci al Regio Economo. Altri documenti precisano che il progetto di Segrè è dell'ottobre 1782.

Figura 10: *Marcellino Segrè*, Ristrutturazione di casa del circondario di S. Pietro Celestino, 1782. *Milano, Archivio di Stato, Atti di Governo, Studi, p.a., 135*





DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
**ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA**

---

NUOVA SERIE - ANNO V-VI - 5-6/2017-2018

---

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215

e-mail: [editoriale.dsu@educatt.it](mailto:editoriale.dsu@educatt.it) (produzione)

[librario.dsu@educatt.it](mailto:librario.dsu@educatt.it) (distribuzione)

redazione: [rivista.annalistoria@unicatt.it](mailto:rivista.annalistoria@unicatt.it)

web: [www.educatt.it/libri/ASMC](http://www.educatt.it/libri/ASMC)

ISSN 1124 - 0296



9 788893 357180